Sir

**Papa Francesco: Angelus, “Dio condanna il peccato, ma cerca di salvare il peccatore”**

4 novembre 2019 @ 9:01

“Lo sguardo misericordioso del Signore ci raggiunge prima che noi stessi ci rendiamo conto di averne bisogno per essere salvati. E con questo sguardo del divino Maestro comincia il miracolo della conversione del peccatore”. Lo ha spiegato il Papa, durante l’Angelus di ieri, incentrato sulla figura di Zaccheo. “Nonostante le mormorazioni della gente, Gesù sceglie di fermarsi a casa di quel pubblico peccatore”, ha sottolineato il Papa: “Anche noi saremmo rimasti scandalizzati da questo comportamento di Gesù. Ma il disprezzo e la chiusura verso il peccatore non fanno che isolarlo e indurirlo nel male che compie contro sé stesso e contro la comunità. Invece Dio condanna il peccato, ma cerca di salvare il peccatore, lo va a cercare per riportarlo sulla retta via”. “Chi non si è mai sentito cercato dalla misericordia di Dio, fa fatica a cogliere la straordinaria grandezza dei gesti e delle parole con cui Gesù si accosta a Zaccheo”, ha commentato il Papa: “L’accoglienza e l’attenzione di Gesù nei suoi confronti portano quell’uomo a un netto cambiamento di mentalità: in un attimo si rende conto di quanto è meschina una vita tutta presa dal denaro, a costo di rubare agli altri e di ricevere il loro disprezzo. Avere il Signore lì, a casa sua, gli fa vedere tutto con occhi diversi, anche con un po’ della tenerezza con cui Gesù ha guardato lui. E cambia anche il suo modo di vedere e di usare il denaro: al gesto dell’arraffare si sostituisce quello del donare. Finora era avaro, adesso diventa generoso; aveva il gusto di ammassare, ora gioisce nel distribuire. Incontrando l’Amore, scoprendo di essere amato nonostante i suoi peccati, diventa capace di amare gli altri, facendo del denaro un segno di solidarietà e di comunione”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

Sir: le principali notizie dall’Italia e dal mondo.

**Economia: la manovra arriva in Senato, il governo apre a modifiche**

Inizia oggi in Senato il percorso parlamentare della legge di bilancio. Ma le liti nella maggioranza sulla manovra proseguono. Il nodo è soprattutto sulla plastic tax, anche se il ministro dell’Economia, Roberto Gualtieri, apre ad una mediazione. “Occorre modularla bene – dice – e sono pronto a discutere con gli operatori del settore”. Luigi Di Maio difende con forza la misura. “E’ una misura giusta” per proteggere l’ambiente, ribadisce il ministro che chiude, invece, nettamente sullo slittamento del taglio del cuneo fiscale, chiesto da Iv: “E’ un pilastro”. In Aula si potranno migliorare alcune misure, ma i saldi resteranno invariati. Anche perché, ha fatto notare Gualtieri, “è sorprendente che si approvi una manovra e poi la si critichi”.

**Clima: ondata di maltempo travolge la Liguria e il Salernitano**

Difficile situazione in Liguria a causa della forte ondata di maltempo che si sta abbattendo in queste ore su gran parte del nostro Paese. “Non uscite da casa”. Questo l’appello del sindaco di Sestri Levante Valentina Ghio per le condizioni meteo che sono “preoccupanti”. Una frana di fango è caduta su una casa a San Pietro di Frascati, nel comune di Castiglione chiavarese, sulle alture del Tigullio. Una donna è rimasta leggermente ferita. Nel salernitano venti famiglie sono state evacuate a Castel San Giorgio in seguito all’esondazione di canali e torrenti. Le famiglie sfollate saranno ospitate in strutture alberghiere, B&b e residence presenti sul territorio.

**Mafia: fermato il radicale Antonello Nicosia**

La Procura di Palermo ha fermato 5 persone accusate a vario titolo di associazione mafiosa e favoreggiamento. In carcere, tra gli altri, è finito Antonello Nicosia, membro del Comitato nazionale dei Radicali italiani per anni impegnato in battaglie per i diritti dei detenuti. Secondo la Procura, Nicosia avrebbe fatto da tramite tra capimafia, alcuni dei quali al 41 bis, e i clan, portando all’esterno messaggi e ordini. Coinvolta nell’inchiesta anche Giuseppina Occhionero, che non è al momento indagata, ma sarà sentita dai pm di Palermo come testimone.

**Calcio: fischi a Balotelli. Spadafora: “Ora iniziative concrete”**

Dopo la sospensione di Roma-Napoli per i cori contro i napoletani, è arrivato un nuovo caso razzismo da Verona, dove Mario Balotelli ha scagliato il pallone in curva per protestare contro gli insulti razzisti che gli sarebbero arrivati dagli ultras dell’Hellas. La partita è stata sospesa per quattro minuti dall’arbitro Mariani e poi è stata portata a termine regolarmente, lasciando però una nuova scia di polemiche sul calcio italiano. Dopo la partita il Verona ha minimizzato l’episodio. Il presidente Maurizio Setti, “posso solo dire che i tifosi del Verona sono particolari. Hanno un modo di ‘sfottere’ gli avversari carico di ironia ma il razzismo qui non esiste, da tempo, almeno da quando ci sono io alla guida del club”. Il fatto è stato però commentato dal ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora. È “necessario – e su questo insisterò con Federcalcio e Leghe – che si adottino iniziative concrete”.

**Giovani: bulli danno fuoco ai capelli di un clochard. Gli autori sono un gruppo ragazzini**

Indagini sono in corso a Chioggia su un gruppo di bulli, alcuni minorenni, che si sono accaniti con gli accendini su un clochard, tentando di bruciargli i capelli. L’uomo, un 45enne che vive su un peschereccio abbandonato, non avrebbe riportato conseguenze. La scena è stata ripresa con il telefonino da uno dei ragazzi del gruppo, finendo sui social. I carabinieri hanno già identificato i presunti responsabili.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Svimez, per il Sud il reddito di cittadinanza non basta: per arginare la fuga dei giovani serve il lavoro**

**Il premier Conte: l'impatto del Rdc va valutato nel lungo periodo. Presentato a Montecitorio il Rapporto Annuale dell'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno. Trappola demografica: il Sud ha perso due milioni di persone dal 2000 e ne perderà nei prossimi 50 anni altri 5 milioni, soprattutto giovani e laureati, il Pil calerà di quasi il 40%. Provenzano: "Fotografia di una frattura profonda, occorre colmare i divari territoriali"**

di ROSARIA AMATO

ROMA - Un declino che ormai non è più neanche lento, è una fuga di massa di giovani laureati o comunque istruiti che non vogliono morire con la loro città, o la loro Regione: dal 2000, stima la Svimez, hanno lasciato il Mezzogiorno oltre due milioni di persone, la metà giovani fino a 34 anni, quasi un quinto ha un titolo universitario. E il futuro si preannuncia anche peggiore: secondo le previsioni dell'Istituto di ricerca, che stamane presenta il suo rapporto annuale a Montecitorio, entro i prossimi 50 anni il Sud perderà cinque milioni di persone, soprattutto giovani istruiti, e infatti la desertificazione di questa parte del Paese si tradurrà in un arretramento del 40 per cento del Pil. Ecco perché il reddito di cittadinanza, che pure ha avuto buoni risultati, non basta intanto perché dal punto di vista economico è una goccia del mare, ma soprattutto perché, osserva la Svimez, non è la ricetta giusta. Servirebbero al contrario tanti posti di lavoro per colmare il gap con il Centro-Nord: almeno tre milioni, calcolano gli analisti dell'Istituto.

Un'analisi che, osserva il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano, "è la radiografia di una frattura profonda, trascurata in decenni di investimenti pubblici per il Mezzogiorno", ma che non deve "indurre allo scoraggiamento", deve anzi "spingere a un impegno ancora maggiore che deve investire l'intero governo, a un'urgenza condivisa". Mentre il premier Giuseppe Conte invita a valutare l'impatto del reddito di cittadinanza nel lungo periodo, anche se ammette: "Va implementato nella fase attuativa: è quindi importante lavorare sui capitoli più complessi di questa riforma anche dal punto di vista strutturale e burocratico, cioè formazione e occupazione. Dobbiamo lavorare molto su questo versante, il ministro Catalfo lo sta facendo".

Il Mezzogiorno detiene il triste record della povertà assoluta: nel 2017 le famiglie in questa condizione erano 845 mila, l'anno dopo, grazie all'impatto del reddito di cittadinanza, erano scese a 822 mila. L'incidenza è scesa dal 10,3 al 10 per cento, rimanendo però comunque doppia rispetto al 5,6 per cento del Centro Nord. Ecco perché la Svimez dà un giudizio moderatamente positivo sul reddito di cittadinanza: è utile, si legge nel rapporto, "ma la povertà non si combatte solo con un contributo monetario, occorre ridefinire le politiche di welfare ed estendere a tutti in egual misura i diritti di cittadinanza". Ma l'aspetto più grave è forse l'impatto del Rdc sul mercato del lavoro: la misura, "invece di richiamare persone in cerca di occupazione, le sta allontanando dal mercato del lavoro".

La condizione del Sud è aggravata dalla generale stagnazione in cui è immersa l'economia italiana: "Il Nord Italia non è più tra le locomotive d’Europa, alcune regioni dei nuovi Stati membri dell’Est superano per Pil molte regioni ricche italiane, avvantaggiate dalle asimmetrie nei regini fiscali, nel costo del lavoro, e in altri fattori che determinano ampi differenziali regionali di competitività", attesta la Svimez, che invoca da un lato "una visione unitaria della stagnazione italiana", ma dall'altra politiche avvedute e su misura per il Sud. In particolare, a fronte del crollo degli investimenti, soprattutto di quelli pubblici, serve al contrario "un piano straordinario per il Mezzogiorno".

E bisogna valorizzare al massimo le risorse già disponibili: quelle che fanno capo alle Politiche di Coesione, che dopo il 2020 potranno disporre di 60 miliardi di cui il 70% al Sud, e saranno estese anche a Molise e Sardegna, rischiano di far la fine delle precedenti se le amministrazioni locali e centrali non si attivano una volta per tutte per utilizzarle nel miglior modo. "Sono stati accumulati troppi ritardi nell’attuazione del ciclo in corso 2014-2020", denuncia la Svimez, rilevando che "i pagamenti al Sud sono stati finora pari ad appena il 19,78% del totale. La spesa monitorata del Fondo Sviluppo Coesione, dove confluiscono le risorse finanziarie aggiuntive nazionali destinate al riequilibrio economico e sociale, è pari al 30 giugno 2019 a soli 37,6 miliardi, di cui realmente pagato soltanto 1 miliardo. Ciò dimostra un’evidente incapacità delle Amministrazioni centrali, regionali e locali, a utilizzare pienamente le risorse".

Varrebbe inoltre la pena, secondo gli analisti dell'Istituto, di puntare su settori nuovi di produzione, e in particolare sulla bioeconomia, che attualmente al Mezzogiorno vale già tra i 50 e i 60 miliardi di euro, equivalenti a un peso tra il 15% e il 18% di quello nazionale. "Nel Mezzogiorno - si legge nel Rapporto - è significativa la crescita delle fonti energetiche rinnovabili. Tra i vari settori dell’economia circolare presenti al Sud, particolare rilievo assume la chimica verde. Dal Mezzogiorno parte una forte domanda di brevetti nel settore della bioeconomia. Le imprese del biotech sono cresciute moltissimo nelle aree meridionali, +61,1%, rispetto a +34,5% su scala nazionale".

In mancanza di politiche specifiche, e puntate allo sviluppo, e non a un mero sostegno di sussistenza che si limita ad accompagnare, se non a favorire, il declino, il Sud è destinato a una desertificazione sempre più triste, che a un certo punto potrebbe diventare irreversibile. L'emigrazione non si limita a quella dei giovani che cercano lavoro: coinvolge la domanda d'istruzione, dal momento che il Mezzogiorno soffre anche di un forte svantaggio in termini di risorse, chi può va a studiare fuori. Mentre tra chi non può si registra un record di abbandono scolastico: nel 2018 gli early leavers meridionali erano il 18,8% a fronte dell’11,7% delle regioni del Centro-Nord.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Cori Razzisti, il capo ultrà del Verona Castellini: «Balotelli mai del tutto italiano»**

**L’esponente, coordinatore per il Nord di Forza Nuova, intervistato da Radio Cafè: «Noi razzisti? Abbiamo un negro in squadra, ha segnato e gli abbiamo battuto le mani»**

di Redazione Online

VERONA «Balotelli è italiano perché ha la cittadinanza italiana ma non potrà mai essere del tutto italiano». Lo ha affermato Luca Castellini, capo della tifoseria dell’Hellas Verona, intervistato da Ivan Grozny Compasso e Alberto Gottardo dell’emittente veneta Radio Cafè sulla vicenda dei cori indirizzati al giocatore del Brescia domenica al Bentegodi. Alla domanda se la tifoseria veronese sia razzista, Castellini, che è anche il coordinatore per il Nord Italia del partito di estrema destra Forza Nuova, ha aggiunto che «ce l’abbiamo anche noi un negro in squadra, che ha segnato, e tutta Verona gli ha battuto le mani’». Castellini si riferiva a Eddie Salcedo, calciatore italiano di origini colombiane, autore del primo gol della partita, quello del momentaneo 1-0. «Ci sono problemi a dire la parola negro? Mi viene a prendere la Commissione Segre perché chiamo uno negro? Mi vengono a suonare il campanello?», ha aggiunto Castellini. La senatrice Liliana Segre, a margine di un convegno a Milano, è intervenuta brevemente sul caso chiedendosi: «Ancora guardano i colori delle persone?».

«Una pagliacciata»

«Balotelli, che è un giocatore finito, ha deciso, spinto secondo me da qualcuno e qualcosa, a fare quella pagliacciata e a lanciare il pallone in curva». Il capo ultrà, intervistato al «Morning show» dell’emittente Radio Cafè, prendendo spunto dalla vicenda di domenica, ha poi aggiunto: «L’anno prossimo Balotelli non gioca più a calcio, andrà in televisione a fare la primadonna. Appena è stato sotto la curva del Verona ha deciso di lanciare il pallone. A Verona lui si infastidisce perché gli cantiamo “Mario Mario” e lui preferisce essere insultato, come fanno tutti quanti. Ha infamato Verona».

I «buu» razzisti

Interpellato dai conduttori della trasmissione che gli hanno fatto ascoltare la registrazione degli ululati, Castellini ha sostenuto che «ci sarà qualcuno che lo ha fatto, dieci persone, sette», ma ha precisato che non li escluderebbe dalla curva. «Noi abbiamo una cultura identitaria di un certo tipo, siamo una tifoseria che è dissacrante, che prende per il c... il giocatore pelato, quello con i capelli lunghi, il giocatore meridionale e il giocatore di colore, ma non lo fa con istinti politici o razzisti. Questo è folklore, si ferma tutto lì». «Come con il Milan due anni fa - ha proseguito Castellini - abbiamo esultato, abbiamo battuto le mani a Mario. Infatti l’arbitro, quando Balotelli ha buttato il pallone, non si è neanche reso conto del perché. E voi dovreste aspettare il giudice sportivo. Vedrete che la curva di Verona non sarà sanzionata. Quegli ululati sono di quattro persone che sono stati sentiti solo da chi ha fatto il video. Balotelli li ha sentiti nella sua testa».

La nota di Forza Nuova

Dopo l’intervista concessa alla radio veneta, Castellini ha firmato una nota stampa di Forza Nuova, di cui è il coordinatore per il Nord: «”Quando mi ricapiterà di venire a Verona? Meglio sfruttare l’occasione”. Questo avrà pensato Mario Balotelli appena giunto nei pressi della bandierina del calcio d’angolo. Per un giocatore di calcio finito (gioca da fermo), consapevole di essere al suo ultimo anno nel calcio che conta e che sa di dover per forza trovarsi altri ambiti per raccogliere soldi, quale miglior palcoscenico se non Verona per rilanciare il suo ruolo di icona mediatica antirazzista? Dal prossimo anno, più inquartato e dopo qualche corso di dizione, lo vedremo calcare gli studi televisivi, dalla D’Urso a Costanzo, nel suo nuovo ruolo di ennesimo centravanti mediatico al servizio del nuovo Ministero della Verità». La nota stampa di Castellini prosegue e si conclude con un’affermazione già ribadita alla radio: «C’era un altro “negro” in campo domenica: il nostro un diciottenne che ha giocato da migliore in campo, ha segnato ed è stato applaudito da tutto il Bentegodi, dando una sonora lezione a quell’altro “negro”, calcisticamente ed umanamente finito».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Monsignor Mogavero: «Salvini? Non è in linea con il Vangelo»**

Il vescovo di Mazara (già nella commissione migrazioni della Cei): «Lì si parla di accoglienza non c’è scritto “rimandiamoli a casa”» Le parole di Ruini: «Ha fatto bene ad aprire il dibattito, dobbiamo uscire tutti allo scoperto»

di Virginia Piccolillo

Monsignor Domenico Mogavero, il cardinale Camillo Ruini, sul Corriere invita a dialogare con il leader della Lega (qui l’intervista: «La Chiesa dialoghi con Salvini. I sacerdoti sposati? Un errore»). Lei che è stato con lui alla Cei e che da vescovo di Mazara ha criticato le posizioni contro gli sbarchi, cosa ne pensa?

«Non credo sia facile dialogare con lui».

Non lo incontrerebbe?

«Lo incontrerei volentieri. Figurarsi, volevo incontrare Gheddafi, lui è meno impegnativo. Ma con lui si può al massimo parlare. Non credo lasci aperti margini di confronto».

In che senso?

«O sei con lui o contro».

E con lui non c’è anche il popolo cattolico?

«Non penso che il popolo di Salvini sia il popolo cattolico. Anche se è fatto di cattolici».

Che differenza c’è?

«Si professa tale, ma non lo è. Sia per il rapporto con i migranti, sia nel dialogo con le altre religioni. Non basta brandire rosari e croci per definirsi cattolici».

Salvini lo fa. Non può essere, come dice Ruini, una «maniera sia pure poco felice di affermare il ruolo della fede nello spazi pubblico»?

«Credo che la sua sia piuttosto una scelta strategica. Fatta a tavolino. Per portare avanti la sua ideologia che non è che sia tanto in linea...».

Con la Chiesa?

«Con il Vangelo che parla di accoglienza e di porte aperte».

Salvini dice di portarlo in tasca. Non ci crede?

«Vorrei sapere quale Vangelo usa. Dove trova scritto: “rimandiamoli a casa loro”, “aiutiamoli là”, prima gli italiani. Io non le trovo queste cose. Trovo sempre la difesa degli ultimi».

Secondo lei allora il cardinal Ruini sbaglia?

«No, ha fatto bene ad aprire il dibattito. Ha gettato il sasso nello stagno. Ho riconosciuto l’innegabile intelligenza superiore e la immutata lucidità che gli conosco da qualche decennio: ho lavorato con lui a lungo e nutro per lui un grande affetto».

Perché ha fatto bene?

«Perché di queste cose tra di noi non se ne parla. E spero che ora si abbandoni il silenzio pudico di chi non sa che pesci prendere. Dobbiamo uscire tutti allo scoperto».

Ruini non auspica un nuovo partito cattolico. Lei?

«Per l’amor di Dio, nemmeno io. Portiamo addosso i segni di quando dovevamo essere un unico partito».

La Dc?

«Il periodo dei padri fondatori è fuori discussione. Ma i figli e i nipoti non è che siano stati di così specchiata coerenza. Col rischio che ciò che di male faceva il partito veniva addebitato alla Chiesa».

Quindi i cattolici non devono impegnarsi in politica?

«Secondo me sì. Ma portando la testimonianza della coerenza dei valori evangelici nella propria vita».

Questo Papa è di sinistra?

«Il Papa non fa politica, predica il Vangelo. E se fa questa scelta assoluta per i poveri non dice nulla di nuovo. È stata in qualche modo l’ideologia comunista a copiare».

Ma Ruini ha detto che la scelta di influenzare gli schieramenti di centrodestra è stata positiva. È così?

«Forse. Ognuno cerca di dare al Vangelo il coinvolgimento personale più congeniale. E quello era congeniale a chi ama una visione delle cose più tranquilla, dove c’è spazio per tutti, soprattutto per quelli che sanno gestirsi bene. Oggi poi la situazione è diversa. Appena c’è una dialettica interna si dice: basta, me ne vado, faccio da me. Ma in queste liste Salvini, Berlusconi, Berlinguer o che so io, tutto si identifica con una persona. E questo è rischioso. L’esaltazione del singolo può anche creare problemi al sistema».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**4 Novembre, Mattarella: “I nostri militari in 22 Paesi per la salvaguardia dei diritti dei più deboli e oppressi”**

**Nel suo messaggio al ministro della Difesa il capo dello Stato ricorda anche l’importanza della «identità nazionale a lungo perseguita dai popoli italiani»**

ROMA. «Oggi celebriamo il giorno dell'unità nazionale e delle forze armate, in questo 2019, anno centenario del decreto che volle una festività dedicata alla appena conquistata unità della patria». Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. «Settanta anni fa - scrive Mattarella - la Repubblica riconobbe, con legge del Parlamento, il 4 novembre come giornata dell'unità nazionale. Una data in cui si riassumono i valori di una identità nazionale lungamente perseguita dai popoli d'Italia con le aspirazioni risorgimentali e con i grandi sacrifici compiuti dal popolo italiano nella prima guerra mondiale.

Ricorrono altresì 20 anni dalla legge che apriva alle cittadine italiane l'arruolamento nelle forze armate, con un contributo positivo alle capacità del Paese in materia di difesa. Le gesta e l'esempio che hanno contraddistinto il comportamento di tanti militari nelle vicende che hanno accompagnato nei decenni lo sviluppo dell'Italia, ispirano ancora oggi il personale delle forze armate, al quale va la riconoscenza di tutto il Paese per il contributo fornito alla sicurezza della comunità nazionale e internazionale».

«Nelle aree più martoriate del nostro pianeta - ricorda il capo dello Stato - i nostri militari assicurano il sostegno dell'Italia alla salvaguardia dei diritti umani e per prevenire e contrastare il terrorismo. In un mondo attraversato da molteplici tensioni e scosso da diffusa conflittualità, lo Stato italiano oggi schiera. A tutte loro va un particolare pensiero». «Si tratta di un impegno gravoso che risponde alle responsabilità assunte dalla Repubblica a tutela della pace nel contesto internazionale, in particolare dell'alleanza alla quale abbiamo liberamente scelto di contribuire, il Trattato dell'Atlantico del Nord, e nell'Unione Europea», conclude il presidente della Repubblica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Francia: auto usata come ariete per rubare i tesori della cattedrale di Oloron, patrimonio Unesco**

**Secondo la procura di Pau sono stati portati via tutti gli oggetti di oreficeria esposti**

Hanno usato un’auto come ariete, per sfondare il portale della cattedrale di Oloron-Sainte-Marie, nei Pirenei francesi, e mettere a segno a furto che ha i tratti di un film d’azione. Il gruppo di ladri è riuscito a introdursi nella chiesa poco distante da Lourdes, patrimonio mondiale Unesco, perché situata lungo il Cammino di Santiago di Compostela, e a portare via parte del suo tesoro: oggetti di oreficeria, un calice e un ostensorio, secondo quanto riferito dalla procura di Pau.

L'auto-ariete, secondo quanto si è appreso, era guidata da almeno tre uomini con il volto coperto. Al veicolo utilizzato, una Peugeot 106 poi ritrovata abbandonata, era stato fissato un tronco d'albero sul cofano, così da poter sfondare il portale laterale della cattedrale, in legno massiccio, risalente al Medioevo.

Il sindaco di Oleron, Hervé Lucbereilh, ha detto alla radio France Info che i malviventi «sono fuggiti precipitosamente, rompendo un vaso e una statua che abbiamo ritrovato sul pavimento della cattedrale. Hanno portato via, fra l'altro, tutti gli oggetti di oreficeria che erano esposti». Non sono state invece toccate le reliquie di San Grato di Aosta, né il presepe antico. Secondo la radio locale France Bleu Bearn, le sbarre dell'inferriata che proteggeva il tesoro della cattedrale sono state segate.